ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). Trieste, Lunedì 7 Dicembre 1903. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. N. 7938

La bandiera a.-u. sui piroscafi italiani del Garda.

ROMA 6 (N). Il ministero degli esteri comunica: Alcuni giornali avevano pubblicato la notizia di relative rimostranze e pressioni che sarebbero state fatte dalle autorità austriache all'impresa di navigazione sul lago di Garda per non aver fatto alzare sui suoi piroscafi, all'entrata nel porto di Riva la bandiera a.-u. Ora l'impresa di navigazione sul lago di Garda dichiara che tali notizie sono assolutamente infondate. I piroscafi italiani nei giorni festivi, allorquando viene alzata a poppa la bandiera nazionale, alzano sull'albero i segnali fra cui anche la bandiera a.-u. e ciò per puro atto di cortesia. L'impresa ritiene ciò doveroso verso lo Stato amico ed alleato, in considerazione anche che il maggior movimento di viaggiatori si verifica alla partenza dalla stazione di Riva di Trento, quindi in territorio appartenente allo Stato austriaco. Tale consuetudine perdura da molti anni, ma nessuna rimostranza o pressione viene fatta dal governo austriaco circa l'inalberamento della bandiera a.-u. sui piroscafi italiani del lago di Garda.

NEL MINISTERO GIOLITTI

ROMA 6 (N). L'„Avanti", dopo aver detto di avere da buona fonte che Giolitti durante le ferie di Natale destinerà [illegible]ando alle finanze e Demarinis all'istruzione, aggiunge che oggi nei corridoi della Camera si vociferava che al ministero delle finanze andrebbe Girardi.

L'INCHIESTA SULLA MARINA ITALIANA.
Dimissioni della Commissione.

ROMA 6 (N). La Commissione reale d'inchiesta sulla Marina ha deliberato il seguente ordine del giorno: La Commissione allo scopo di lasciare maggiore libertà d'azione al Parlamento ed al Governo e nella persuasione che il suo atto anziché intralciare possa facilitare l'attuazione del mandato che le era stato affidato, ha incaricato il suo presidente di consegnare al presidente del Consiglio le dimissioni e di comunicare ai quattro commissari non presenti alla seduta la presa deliberazione.

I SOCIALISTI CONTRO I KOSSUTHIANI.

BUDAPEST 6 (N). Oggi si tenne un comizio socialista cui parteciparono diecimila persone. Alcuni oratori biasimarono il contegno dei kossuthiani e si decise di respingere qualsiasi accordo con essi e di insistere sulla domanda del suffragio universale. Dopo il comizio il corteo percorse le vie cantando la Marsigliese. Si fecero delle dimostrazioni ostili dinanzi alla sede del partito dell'indipendenza. La folla si disperse poi senza bisogno dell'intervento della polizia.

Crisi nel municipio di Milano.

MILANO 6 (N). In seguito all'atteggiamento della maggioranza del consiglio comunale riunitosi sabato sera dichiarantesi favorevole alla municipalizzazione del servizio della luce elettrica, il sindaco assieme con l'intera Giunta, riunitisi oggi nel pomeriggio, affermarono essere impossibile di applicare subito tale municipalizzazione percui, trovandosi in conflitto col Consiglio, presenteranno le dimissioni in massa al Consiglio comunale, che sarà convocato straordinariamente per venerdì sera, per provvedere alla nomina di una nuova Giunta. La cosa essendo [illegible]sochè impossibile, dato lo stato attuale delle cose, si tenne lo scioglimento del Consiglio ed il prossimo conseguente invio di un commissario regio.

GUGLIELMO II
riprende le caccie e le commemorazioni.

BERLINO 6 (N). Malgrado le voci di [illegible] posto dai medici si annunzia ufficialmente che l'imperatore parteciperà alle caccie presso Goehrde il 17 e 18 e da Goehrde l'imperatore si recherà il 19 ad Annover per il centenario di un reggimento d'ulani, tornando lo stesso giorno a Potsdam.

UNA COSPIRAZIONE MILITARE a Panama.

COLON 6 (N). Un colonnello, due maggiori e un aiutante del generale Huertas, comandante supremo delle truppe del Panama, furono arrestati a Panama e condotti a Puerto Limon. Sono accusati di aver tramato contro la vita del generale Huertas e di aver eccitato alla rivolta la guarnigione di Panama. Gli ufficiali arrestati dichiarano false tali accuse.

CRONACA PER TELEGRAFO

Mareggiata in Laguna - Venezia sotto acqua.

VENEZIA 6 (N). Causa un forte libeccio abbiamo avuta un'alta marea che allagò quasi tutta la città. La massima si ebbe fu alle 12.30. Si organizzò un servizio di ponticelli, di portantine e di barche nelle vie maggiormente allagate, come pure un traghetto da Ponte Mosè al Ponte dei Dai. In piazza [illegible] l'acqua salì a 65 centimetri. I negozianti delle Procuratie ebbero danni rilevanti. La piazza S. Marco per tre ore [illegible] gondole ed imbarcazioni [illegible]ro. Verso l'una l'acqua cominciò a decrescere ed alle 3 l'acqua si [illegible] completamente lasciando le [illegible]ombre di alghe ed immondizie. [illegible] gondole furono danneggiate [illegible].

L'alta marea fu inferiore di soli 17 cent. alla famosa del 1867.

Al comando del dipartimento fu telefonato dal semaforo del Lido che un trabaccolo che batte bandiera austriaca è sbattuto furiosamente dalle onde nelle vicinanze dei Tre Porti. Partì subito un rimorchiatore. Si ignorano ulteriori particolari.

Due ragazzi avventuratisi in un bragozzo nella laguna verso l'arsenale furono travolti dal vento impetuoso, uno si salvò a nuoto, l'altro fu travolto dalle acque.

VENEZIA 6 (N). (Ore 1 ant.) La marea monta nuovamente; parecchi punti della città sono già allagati.

PORTOGRUARO 6 (N). Imperversa una violenta tempesta. Nel comune di Caorle l'acqua del mare ha inondato la banchina minacciando di sommergere l'intero paese.

La piena in Dalmazia ed in Erzegovina.

ZARA 6 (N). Il livello della Narenta a Metkovich è calato dal 3 corr. a ieri da 396 cm. a 350. La strada da Fort-Opus a Metkovich è interrotta in tre punti. La truppa sta costruendo pontoni. La situazione è migliorata.

SERAJEVO 6 (N). Sulla ferrovia Serajevo-Mostar si riprese parzialmente il servizio; sul tronco Mostar Gravosa fanno servizio soltanto i treni misti. Piove dirottamente, imperversa un terribile scirocco. A Metkovich il livello dell'acqua è di 340 centimetri sopra il normale.

Pioggie e inondazioni.

FIRENZE 6 (N). Le pioggie incessanti causarono lo straripamento del Bisenzio, che allagò le campagne del paese di San Piero ai Ponti. Cinquanta famiglie di Tizzana sono bloccate dall'acqua; Sancresci è allagato; i danni sono immensi; L'Ombrone inondò la borgata di Tavola e Casteinuovo. Il fiume Pescia a Ponte Buggianese inondò la campagna per sette chilometri invadendo un migliaio di case. Si temono gravi danni. Presso Pontedera è deragliato il treno diretto numero 73.

Burrasche e disgrazie nel Mare del Nord.

AMBURGO 6 (N). Causa una bufera di neve e la nebbia nel Mare del Nord si ebbero alcuni sinistri marittimi. Il piroscafo „Alvine" durante il viaggio per Rotterdam naufragò, tutto l'equipaggio perì. La nave „Leading Light" si riempì d'acqua; quattro persone annegarono.

Una commedia antisemita di Donnay.

PARIGI 6 (N). Al „Gymnase" continuano le manifestazioni antisemite occasionate dalla nuova commedia di Maurizio Donnay. Oggi si dovettero espellere alcuni spettatori turbolenti.

Le tragedie della gelosia.

MILANO 6 (N). Sulla tragedia di ieri si hanno ancora i seguenti particolari: Il Ferri che uccise l'amante Gina Negri, è nativo di Pesaro, dove si sarebbe rifugiato appena compiuto il delitto. E' ammogliato e padre di tre bambini. Guadagnava duemila lire annue. Aveva presa per l'amante una cameretta mobigliata e si recava spesso da lei durante la giornata. Si mostrava geloso, e perciò le faceva continue scenate. L'uccisa era una bella bruna, elegante e piacevole. Era kellerina nella birraria „Francoforte" presso Porta Garibaldi. Conosceva il Ferri da due anni. Egli si era per lei indebitato presso i colleghi e contava ora di recarsi presso la famiglia, a Pesaro, per chiedere denaro per soddisfare le pretese dell'amante. Il delitto fu evidentemente premeditato, perchè egli sospettava che la donna lo tradisse per denaro. La Negri, era di carattere frivolo, ma buono. Pare non gli desse fondati motivi di gelosia. La moglie dell'assassino, Luigia Monguzzi, è un'esperta modista e guadagnava molto, mentre il marito profondeva il denaro con la ganza. Poco prima di ucciderla le aveva date trenta lire prese a prestito nella giornata presso un compagno d'ufficio. Il Ferri è tuttora irreperibile.

Un parroco lapidato.

LIONE 6 (N). Una turba di ragazzi assalì a sassate il parroco di Sant'Anna che usciva dalla chiesa. Il prete riportò parecchie ferite. Fu arrestato un ragazzo dodicenne.

Esplosione di metallo in fusione.

HALLE s. SAALE 6 (N). In questa fabbrica di macchine avvenne iersera una esplosione di centotrenta quintali di metallo fuso. Quindici operai rimasero feriti, di cui uno mortalmente.

Un imitatore di Musolino.

REGGIO CALABRIA 6 (N). Stefano Romeo, cugino di Musolino, uccise a fucilate tale Domenico Calareo, perchè non voleva facesse all'amore con sua sorella. L'assassino si è dato alla montagna dicendo di volere rinnovare le gesta di Musolino.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

L'Associazione Patria e le violenze d'Innsbruck.

Stasera dunque, alle 8, nella sala della Filarmonico-Drammatica l'Associazione Patria terrà l'annunziata adunanza straordinaria per fare atto di protesta contro le violenze tedesche d'Innsbruck.

Scipio Sighele e i fatti di Innsbruck. - „Il plebiscito degli intellettuali" e la Università italiana a Trieste. L'*Illustrazione Italiana* giunta ieri, reca due cose gradite ad ogni anima italiana: un nobile articolo di Scipio Sighele che è tutto una sdegnosa protesta contro le violenze d'Innsbruck, e l'annunzio di una più ampia opera dello stesso Sighele a vantaggio della Università italiana a Trieste.

L'articolo mostra come con la proibizione dei corsi liberi si sia raggiunto lo scopo di far comprendere agli uomini liberi d'ogni paese che la condizione fatta agli studenti italiani dell'Austria è insostenibile e necessaria quindi la creazione dell'Università italiana a Trieste.

„Noi non crediamo - scrive il Sighele - che un Governo possa a lungo resistere a ciò che è nella coscienza di tutti Un Governo può ostinarsi a negare. L'ostinazione ha i suoi limiti. Viene il giorno in cui deve cedere alla sola grande forza moderna: l'opinione pubblica. Attilio Hortis diceva mirabilmente nel Parlamento di Vienna: Voi, avete paura, sempre paura! ma non sapete che la paura non vale a scongiurare il veramente terribile! - Ora, è così. Il veramente terribile si avvicina, più per gli errori di chi lo contrasta che per gli sforzi di chi lo desidera. Nelle battaglie intellettuali si avvera la sentenza che Napoleone applicava alle battaglie combattute sul campo: Si vince non tanto per i propri meriti quanto per gli spropositi degli avversari."

L'autore addita all'ammirazione degli studenti del Regno gli studenti italiani raccolti ad Innsbruck, poveri esuli per quella civiltà latina che si vuol soffocare - espone la natura e la forma dell'Università libera che volevasi istituire nella capitale tirolese; - rileva l'illegalità anche formale del divieto governativo e l'atteggiamento dei circoli ufficiali del Regno, poco rispondente alla dignità del nome italiano, e conclude così: „Noi crediamo che un diritto ammesso in teoria non possa a lungo restare disconosciuto in pratica, e ad ogni modo sapremo ricordare a chi deve la promessa di esaudirlo".

* * *

L'annunzio che accanto all'articolo ci reca l'*Illustrazione Italiana*, riflette la pubblicazione nel corso della settimana, di un opuscolo che col titolo „Per la Università italiana a Trieste" conterrà i risultati di un'inchiesta promossa per iniziativa di Scipio Sighele del Circolo Accademico Italiano di Innsbruck e pubblicata per cura del Circolo Trentino di Roma, di cui il prof. Sighele è presidente. L'ichiesta è risultata - come scrive il Sighele - il „plebiscito degli intellettuali" a favore della causa universitaria.

Da comunicazioni pervenuteci direttamente dal prof. Sighele possiamo annunziare che il volume, edito dai Fratelli Treves di Milano, conterrà oltre 60 risposte. Alcune discutono a fondo e con vera competenza la questione. Vi sono i più bei nomi d'Italia: da Carducci a D'Annunzio, da De Amicis a Villari, da Ascoli ad Ardigò, da Del Lungo a D'Ovidio e Boito e Ferrero e Fogazzaro e Giacosa e Panzacchi e così via.

Scipio Sighele, a cui si deve ogni merito per lo splendido risultato dell'inchiesta, ha dettato una prefazione, in cui sarà la storia della lotta per l'Università italiana con le ragioni sacre di questo postulato. Il volume sarà dedicato ad Attilio Hortis così: „Ad Attilio Hortis - come al maggiore interprete - dell'idea che ci anima".

Dopo queste notizie è superflua ogni parola per mettere in rilievo il valor morale del volume annunziato. Le nostre terre l'attendono con desiderio intenso, con profonda riconoscenza a quanti vollero il loro nome illustre donare documento di nazionale solidarietà e a colui che della nostra causa universitaria s'è fatto un apostolato ed una passione.

Elargizioni alla Lega Nazionale. A favore del gruppo locale ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto sig. Ugo Liebman; dalla Società-Filarmonico Drammatica, cor. 100; dai colleghi di direzione della Filarmonico-drammatica, signori: Ermenegildo Bartek, cor. 20, Giulio Bünger corone 20; ingegnere Cornelio Budinich corone 20, dott. Achille Costantini cor. 20, avv. Aristide Costelles cor. 20, avv. Ettore Daurant cor. 20, Carlo Hermet cor. 20, dott. Attilio Hortis cor. 20, Ermenegildo Mazzoli cor. 20, bar. Pietro Morpurgo cor. 20, avv. Giuliano Perco cor. 20, avv. G. B. Rusconi cor. 20; inoltre dai signori: Felice e Yole Venezian, cor. 30, Teodoro e Gilda Mayer, cor. 30, Silvio Gentilli cor. 20, Adolfo Schmitz cor. 10, Giuseppe Levi cor. 10, Vittorio Benussi cor. 10, Gino di G. Treves cor 10, Guido Jesi, cor. 10; Carlo Morpurgo, cor. 10; Enrico ed Ada Kern, cor. 20; Carlo ed Eugenia Kern, cor. 20; Antonio Vitt. e Maria Benussi, cor. 20; Carla ved. Benussi, cor. 10; Decio Liebman, cor. 30; Sansone e Virginia Venezian, cor. 20; Emo e Gustavo Tarabochia, cor. 30; Giorgio Liebman, cor. 20; dott. Vittorio Liebman, cor. 30; Enrico e Maria Walmarin, cor. 25; Graziano Giuseppe Valmarin e famiglia, cor. 50; Alessandro P. Basili, cor. 20; Edvige Costantini cor. 15 (Comitato signore); Edgardo e Ruggero Fegitz, cor. 25; dott. Angelo Luzzatto, cor. 20; V. Padoa, corone 20; Enrico Schott, cor. 20; Ettore Liebman, cugino dell'estinto, cor. 30; Elodia Liebman, cugina dell'estinto, cor. 30; Emilio Morterra, cor. 20; Eugenia e Vittorio Venezian, cor. 20; Celina ed Emilio Farchi, cor. 20; Enrico ed Emilia Vivante. cor. 25; Clementina Usiglio-Levy, cognata dell'estinto, cor. 50 (Comitato signore); Giacomo Rimini, cor. 20; Giuseppe Caprin, cor. 20; Gilda Rimini ved. Jachia, cor. 10; Giusto Suvich, cor. 20; Cesare e Maria de Combi, cor. 20; Piero Vendrame, cor. 20.

Concorso per una medaglia per il „Grande Torneo internazionale di Scherma" di Trieste. Per iniziativa della Società di scherma di Trieste, che destina quale I premio cor. 120 e quale II premio cor. 80, il Circolo Artistico di Trieste bandisce un concorso per una medaglia di soggetto allegorico riflettente la scherma. Il bozzetto della medaglia deve però ottemperare alle seguenti condizioni: Il lato massimo o diametro non dovrà superare i 30 centimetri. Il bozzetto comprenderà il diritto ed il rovescio della medaglia. La scritta „Società di Scherma di Trieste 1905" deve figurare, è però libera la scelta del lato sul quale sarà da apporsi. E' libero all'artista di presentare un bozzetto grafico o uno plastico. Il limite per la presentazione dei bozzetti è fissato col giorno 20 gennaio 1904, al segretariato del Circolo Artistico, che passato quel giorno chiuderà il concorso. Si unirà al bozzetto, contrassegnato con un motto, una busta contenente il nome del concorrente al quale il Circolo Artistico rilascierà ricevuta. I progetti non premiati verranno restituiti. I due premiati restano proprietà della Società di Scherma di Trieste, con diritto di riproduzione. La Giuria per l'assegnamento dei premi consterà di tre artisti, soci del Circolo Artistico e di due della Società di Scherma.

La colma di ieri. Il maltempo che da qualche giorno imperversa, causa una depressione barometrica quasi eccezionale, fa sì che, il nostro mare, durante l'alta marea, gratifica della sua poco gradita visita tutte le rive, i moli e anche le parti basse di alcune vie della città, come appunto accadde iermattina tra le 9 e le 11. La riva della Pescheria fino alla sacchetta, i moli S. Carlo e Giuseppino, buon tratto delle vie S. Nicolò e Nuova, la piazza Nicolò Tommaseo, la Piazza Grande, la via del Mercato vecchio, le rive dell'Arsenale del Lloyd, del cantiere San Marco, della Sprematura d'oli, della Ferriera di Servola e della Raffineria del petrolio, erano inondate. Altre vie, come la via della Cassa di Risparmio, erano pure inondate, non, come le prime, per il riversarsi del mare, ma per il rigurgito delle fogne al mare comunicanti. Per questa ultima causa, alcuni magazzini in Punto franco e parecchie cantine nelle parti basse di città vecchia furono invasi dall'acqua.

Per buona fortuna, il mare, nel golfo, era calmo ed anzi veniva sospinto in fuori dal vento che con discreta forza soffiava da terra.

Per parecchie ore, il servizio tramviario lungo le rive dovette essere, qua e là, interrotto. Sulla linea Barriera-Teatro Goldoni i carrozzoni provenienti dal Teatro dovevano sostare innanzi alla sede della Riunione Adriatica di Sicurtà e quelli provenienti da piazza Barriera allo sbocco della piazza Tommaseo; quelli recantisi verso S. Andrea dinnanzi al palazzo del Lloyd, e quelli venienti da S. Andrea innanzi alla Caserma di marina.

Come al solito, lo spettacolo della colma richiamò presso le varie distese di acqua gran folla di curiosi e diede luogo alle solite scenette d'occasione: „muli" che varavano barchette o che sguazzavano allegramente, rincorrendosi e spruzzandosi a vicenda; donne che s'erano avventurate a camminar nell'acqua con la speranza di uscir presto dal „pelago" e che vedendosi deluse e bagnate, emettevano strilli; guardie che facevano circolare chi ostruiva quel poco di via che lasciava libero passaggio e, qua e là, appostamenti di servi di piazza che con carretti guadavano cose e persone e facchini dalle spalle robuste improvvisatisi portatori di uomini.

Molti gridavano contro la Società del Tramvai per l'interruzione del servizio, e le discussioni sulle cause dell'interruzione stessa erano animate e, qualcuna, anche stramba.

Colti a volo questi dialoghi:

— Ciò, Menego, par cossa el tranvai nol passa dove che xè la colma?

— Brao al furbo; no te sa che s'el tranvai passa in te l'acqua, se forma el corto circuito e el vagon el ciapa fogo!

— Ma no! nol ciapa fogo, inveze xe cussì: l'acqua la entra in tei cilindri e questi i s'ciopa e el vagon el va per aria.

Invece la causa dell'interruzione è questa. I carrozzoni tranviari non possono passare dove l'acqua raggiunge una certa altezza, 15 20 centimetri, perchè, fangosa come è, danneggerebbe e, in breve, renderebbe inservibile l'apparato motore che è applicato sotto il carrozzone. Questo resterebbe immobilizzato sulla linea.

*

In mare, a quanto ci risulta, non si hanno a deplorare disgrazie; però in tutto l'Adriatico la navigazione è faticosa e pericolosa.

Il piroscafo lloydiano „Tirolo", al comando del cap. G. Gillhuber, arrivato ieri vuoto da Venezia, ha impiegato 10 ore per compiere la traversata. Il piroscafo ellenico „Costantino Stathatos", al comando del cap. O. Calimanis, arrivato pure ieri vuoto da Venezia, impiegò 14 ore. L'altro lloydiano „Apollo", di ritorno da Varna, ebbe da Fiume a Trieste mare agitatissimo.

Ieri alle 4 pomeridiane, i guardiani della lanterna avvistarono un piroscafo inglese che era atteso da Venezia; ma questo, anzichè entrare in porto, preferì di ancorarsi di rimpetto a S. Andrea.

Iermattina all'alba arrivò da Ancona in tre giorni di viaggio il bark ellenico „Garufulia", al comando del cap. A. Lamos, e si ancorò in rada molto al largo della diga. Il piroscafo „Besenghi", che doveva rimorchiarlo alla Ferriera di Servola, verso le 10 tentò d'avvicinarglisi ma per quante manovre facesse, dovette rinunciarvi e dovette dar fondo alla seconda àncora, e rimaner là fuori.

*

La giornata di ieri va annoverata tra le più piovose del morente anno. Mentre durante la mattinata e il pomeriggio, piovve ad intervalli, verso sera invece, la pioggia cadde ininterrotta, inframmezzata da scrosci veramente violenti.

Dopo le 8 fino a tarda ora (11,14'), in cui l'alta marea incominciò a decrescere la colma si ripetè. Parecchi piroscafi, specialmente quelli ormeggiati ai moli Giuseppino e S. Carlo e alla riva Pescatori, dovettero vigilare, correndo pericolo di andare a „sedere" con la poppa sulla riva qualora si fossero rotti gli ormeggi da prua.

Fortunatamente, sino all'ora in cui scriviamo, nessun incidente di tal genere si è verificato.

Corte d'Assise. Stamane, alle 9, sarà tenuto dibattimento per delitto di lesion d'onore mediante stampato a carico di Giacomo Fontanot, da Muggia, su querela di Antonio Robba.

Presiederà il cons. Petronio.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Ugo Liebman, dai signori: dott. Romolo Liebman, cor. 20; Carlo e Gina Gentilli, nipoti dell'estinto, cor. 20; ditta Braun, Piazza e C., cor. 25; Giulio e Pietro Liebman, cugini dell'estinto, cor. 40; cav. Edmondo Randegger. cor. 20; tutti a favore della Guardia medica; - Antonio D'Elia, cor. 20; Emanuele ed Ortensia Coen, cor. 30; dai colleghi di direzione della Filarmonico-drammatica, cav. Salvatore Segrè, cor. 20; cav. Enrico Sospisio, cor. 20; dal sig. Giulio Lorenzetti, cor. 25; tutti a favore dell'Associazione italiana di beneficenza; - dott. Arturo e Marcella Castiglioni, cor. 15; Luisa e comm. Oscar Gentilomo, cor 30; Enrico e Maria Walmarin, cor. 25; a favore degli Amici dell'infanzia; - Giuseppe Gentilli, cor. 20; Enrico Pardo, cor. 25, a favore del Gremio dei sensali di Borsa; - Felice Vivante, cor. 30, e dott. Angelo Vivante, cor. 30, a favore del fondo disoccupati della Società fra impiegati civili; - Giuseppe A. Goldschmid, cor. 30, a favore degli scaldatoi della „Previdenza"; - Betty ved. Rimini, cor. 10, a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospitale; - cav. Giuseppe Basevi, cor. 25, a scopi di beneficenza; Carlo ed Eugenia Castelli, nipoti dell'estinto, cor. 20, a favore delle vittime di Kischineff; - dott. Cesare e Isabella Sanguinetti, nipoti dell'estinto, cor. 20; Nelda ed Augusto Ara, cor. 15, a favore della Fraternita israelitica di m. s.; - Carlo ed Enrica Liebman, cugini dell'estinto, cor. 20, a favore della Beneficenza israelitica; - Luciano Cavalieri, cugino dell'estinto, cor. 26, a favore della Fraternita di Misericordia.

Per onorare la memoria del signor Feliciano Gilardini, dai signori Giorgio e Antonietta Apollonio, cor. 20; dalla signora Luigia ved. Mattelich, cor. 20, a favore del fondo orfani e disoccupati della Società fra Impiegati civili.

Per onorare la memoria della sig.a Teresa ved. Bruni, dal sig. Antonio D'Agostinis e consorte, cor. 10, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

— Per onorare la memoria del signor Ugo Liebman elargirono: la famiglia Menz, cor. 20, il dott D. D'Osmo, cor. 20; il sig. G. E. Lüders, cor. 20, alla Guardia medica; il comm. Giov. Di Demetrio, cor. 30, all'Ospitale infantile.

— Per onorare la memoria della sig.a Teresa ved. Bozzini, elargirono: gli impiegati al Hangar nel Lloyd, cor. 12, al fondo „Giubileo" degli impiegati del Lloyd.

Un perseguitato. Ieri venne al nostro ufficio Antonio Jenco, scorticatore al civico macello, il quale ci fece questo semplice ma eloquente discorso:

„Ho un fratello, a nome Domenico, che presentemente conta 21 anno d'età. A 15 anni egli si trovò con dei cattivi compagni che lo coinvolsero in un furterello, per il quale fu assieme agli altri condannato a 3 mesi di arresto. Uscito dal carcere, Domenico si dimostrò talmente pentito dell'errore commesso che si consacrò tutto all'aiuto e alla consolazione dei genitori, ai quali, prima come apprendista scalpellino, poi quale bracciante portò sempre tutti i denari onestamente guadagnati col suo lavoro. Ebbene, due anni fa mio fratello veniva arrestato e con lui anche una mia sorella sotto l'imputazione di aver preso parte ad un furto di oggetti preziosi. In questa occasione Domenico e un altro giovane, arrestato insieme a lui vennero barbaramente percossi dall'agente di polizia Cumin, che per questo fatto fu anzi destituito. (Il fatto è verissimo e a suo tempo lo registrammo anche noi. N. d. R.) Dopo 45 giorni d'arresto mio fratello e mia sorella furono riconosciuti innocenti e vennero rimandati in libertà. Mio fratello, per quanto avvilito ed esacerbato, si rimise indefessamente al lavoro e sperava che dopo questo granchio aggravato dalle bastonature inflittegli dall'agente, l'autorità di polizia non lo avrebbe più molestato, ma non fu così.

„Viene commesso un furto di petrolio a danno di certo Zidarich, e chi si arresta subito come sospetto? Mio fratello! Ma anche questa volta la Polizia deve riconoscere d'aver imprigionato un innocente, e lo rimette in libertà dopo tre giorni. Nondimeno la persecuzione non cessa: Viene perpetrato un furto allo Spedale della Maddalena e subito subito si trascina in carcere mio fratello! Anche questa volta però, come tutte le altre, si è costretti a convincersi della sua innocenza e lo si rilascia dopo 21 giorni. Credete che sia finita? Ohibò: poichè giorni dopo il povero perseguitato - il quale abitava con i genitori al N. 1 di Santa Maria Madd. superiore (presso la scuola di via dell'Istria) - mentre, per rincasare, passa per via S. Giacomo in monte viene arrestato da un ispettore di p. s. per... vagabondaggio! La mattina dopo, lo mettono in libertà. Dopo questo ultimo colpo, la mia famiglia sperava che fosse finalmente venuto il momento della tregua almeno... per quattro anni, perchè il 25 dello scorso novembre mio fratello andò a Pola a fare il servizio militare. E i miei poveri genitori salutarono quella partenza pur dolorosa con un sospiro di sollievo. Ma non la era finita ancora! Sabato mattina un ispettore di p. s. ed una guardia si presentavano in casa di mia madre per arrestare mio fratello Domenico, lasciando capire che lo si sospettava autore del furto delle 7000 corone a danno dei coniugi Giuseppe e Rosa Ieuscek al N. 68 di via del Molino a vento. E dire che codesto furto fu commesso la sera del 3 corrente, quando, cioè, mio fratello era soldato, a Pola, da otto giorni!"

Ci pare che ogni commento guasterebbe! Diciamo soltanto che se ci fosse una Polizia incaricata di tener d'occhio le Polizie dovrebbe occuparsi seriamente di questo caso, perchè siffatti procedimenti sono il mezzo più sicuro di creare dei nemici inconciliabili delle istituzioni e della società.

La brutta fine di S. Nicolò. Fra i rivenditori di giocattoli che avevano il loro posto alla fiera di San Nicolò in via Santa Caterina c'e n'era uno che per attirare vieppiù l'attenzione del pubblico aveva piantato nel mezzo della sua baracca un enorme S. Nicolo, con la barba bianca e fluente incorniciante una mostruosa maschera di carta pesta, con la mitria appariscente, con un enorme *pastorale in una mano, e nell'altra un messale sormontato da una croce d'oro... o giù di lì! Verso le 9 di sera,* quando cioè i compratori andavano scemando, il rivenditore pensò al vecchio santo (il quale moveva anche la testa) e decise di sbarazzarsene.

— Adesso vendo anca el San Niculò - incominciò a gridare - chi ga tempo no speti tempo; un'ocasion simile no se ghe presentarà mai più. El movi la testa come se 'l fussi vivo ma nol dà nessun disturbo come se 'l fussi morto! Avanti, avanti: par tre fiurini lo molo, tre, tre, tre fiurini...

Il brav'uomo si sgolò per circa un ora e quando stava per andarsene con la sua mercanzia, fu avvicinato da una comitiva di giovanotti, uno dei quali, dopo aver contrattato brevemente, s'impossessò del S. Nicolò e postoselo sotto un'ascella, si allontanò trionfante seguito dai suoi compagni processionalmente. Andarono in un'osteria di Città vecchia e dopo aver vuotato parecchi bicchieri di *dalmato* si recarono, trascinandosi dietro l'immagine del santo, al Caffè Flora. Nel locale i giovanotti fecero un baccano indiavolato con il S. Nicolò il quale, stanco al fine di quella baldoria indecente, corse... in ispirito all'ispettorato di via dei Rettori e raccontò le sue angustie. Dopo pochi minuti entrò nel caffè l'ispettore delle guardie Knapfelz il quale sequestrò il S. Nicolò ed arrestò il profanatore. Questo che si qualificò per Edoardo V., agente di commercio, abitante in via delle Acque, dopo essere stato assunto a verbale, fu condotto agli arresti di via Tigor.

I CAVALIERI DELLA CARITA'
ROMANZO
100 di UGO MELPIT

A un tratto il duca si fermò a due passi da lui e guardandolo bene negli occhi gli domandò:

— A qual punto sono i vostri rapporti con Bianca la Vaulx?

— A qual punto? - rispose Massimo. - Credete forse che essa divenga più socievole e dimetta a poco per volta la sua alterigia, verso di me?

«Se credete questo, signor duca, vi ingannate. Dopo tre mesi, è come se fossi entrato oggi nel palazzo La Vaulx; non solo per la baronessina, ma anche per gli altri.

— Troveremo noi il mezzo di fiaccare l'orgoglio della signora Bianca. I Cavalieri della carità hanno deciso a suo riguardo un'altra impresa. Voi non la ostacolerete.

— Attendo che mi diciate di che si tratta.

— Il principe russo, Krapotine... Voi lo conoscete, non è vero? Frequenta il palazzo La Vaulx ed è amico intimissimo del luogotenente Maurizio.

— Lo conosco benissimo.

— Ebbene, il principe russo si è innamorato perdutamente di Bianca.

— Ne avevo avuto un lontano sospetto - disse Massimo. - Ma non temete, finchè la baronessina sarà mia moglie, costui dovrà rispettarla.

— Non minacciate tanto, mio caro. «Anzitutto il principe è un mio buon amico e poi i Cavalieri della carità richiedono da voi che lo lasciate agire liberamente.

— Agire, in qual modo? - domandò il giovane col volto acceso e un ronzio confuso negli occhi.

— Egli corteggerà la baronessina. Nella lontana ipotesi che essa richiedesse il vostro intervento, voi lo eviterete in ogni modo e a qualsiasi costo.

— Il principe può attendere che io abbia divorziato. Egli sarebbe uno sposo degno di lei.

— Siete ingenuo, signor Trefort!... Brutta qualità per un nostro associato. «Voi non considerate che è appunto perchè non è libera, che Bianca La Vaulx piace al principe.

— Piace dunque a costui di farmi un affronto.

— Un affronto a voi?... Ma siete impazzito davvero, signor cavaliere N. 52. Prendereste sul serio la vostra parte di marito?

— Io prendo sempre sul serio tuttociò che riguarda da vicino il mio onore.

— Il vostro onore consiste nell'obbedirmi. Se volevate fare lo scrupoloso, il meticoloso, dovevate restare nella vostra miseria, signore. Ma dunque volete proprio dichiararvi ribelle ai miei voleri, che sono poi quelli della potente associazione che io dirigo?

— Non ne ho dimostrata l'intenzione - balbettò Massimo.

— E allora fate quello che io vi dico senza trovare eccezioni di sorta. In fine non si richiede da voi che un'azione, dirò così, negativa. Tacere e guardare ai fatti vostri, senza curarvi di una dama che vi disprezza. Lo farete?... Non voglio mezze risposte; o sì, o no. Pensate che i soci del Cloroformio non scherzano mai e che siete completamente in loro balìa.

— Lo farò - rispose Massimo dopo un momento di esitazione.

— Sta bene. Non ho altro da dirvi. Se vi venisse la tentazione di dimenticare i vostri obblighi verso il sodalizio al quale appartenete, ricordatevi di via Dauphiné! Ci siete stato una volta, vi auguro di cuore di non tornarvi la seconda. Frattanto farò raddoppiare la vigilanza alla vostra persona. Il minimo vostro atto mi sarà noto. Regolatevi.

Ciò detto il duca suonò il campanello. Comparve un domestico:

— Introducete il signor di Chenneviers. E voi signor Trefort, tornate pure al palazzo La Vaulx.

II.
L'odioso ricatto.

Bianca La Vaulx, dopo il matrimonio con Massimo Trefort, riceveva tutti i mercoledì.

Da principio avrebbe evitato molto volentieri quelle tre ore di chiacchiere vane e di raffinata maldicenza, ma il barone era rigido osservatore degli usi aristocratici e aveva fatto sapere alla figlia che li rispettasse anche riguardo ai ricevimenti.

Sembrava che il vecchio gentiluomo cercasse con ogni cura tutte le occasioni per costringere Bianca ad affrontare le conseguenze delle nozze degradanti che aveva contratto.

E invero, la povera fanciulla, si trovava a disagio, in mezzo alle nobili amiche e ai signori titolati dell'alta società, che la chiamavano semplicemente la signora Trefort. Tanto più che il signor Trefort non si vedeva mai.

L'assenza del marito non poteva essere attribuita che alla rozzezza di lui e certo si doveva credere che egli obbedisse agli ordini della moglie, allorchè si asteneva dal mettersi in vista ed evitava tutte le occasioni di aver che fare con i conoscenti di casa La Vaulx.

Bianca, pensava che se effettivamente avesse sposato il signor Trefort per amore, non avrebbe mostrato di vergognarsi di lui. Allontanandolo dalla società dava a credere in certo qual modo, di essersi pentita e di aver fatto umile ritorno a quelle leggi per le quali i ceti si distinguono, dopo averle disprezzate e calpestate come pregiudizi.

I visitatori evitavano con ostentazione di chiederle notizie del marito; ciò le appariva come una rampogna generale e continuata e le destava un senso, non bene espresso, d'indignazione per quella mancanza di riguardo verso l'uomo che aveva scelto e voluto a compagno della vita.

Il barone aveva dimesso un po' della primiera ostilità verso di lei, appunto perchè era riuscita a mettere in disparte il signor Trefort.

L'orgoglio paterno si sentiva soddisfatto e un po' anche vendicato.

(Continua).

Consorzio degli scalpellini. - Elezioni. Iermattina alle 10, nella sala di via del Torrente N. 20, gli attinenti al Consorzio fra maestri scalpellini tennero un congresso generale straordinario per l'elezione del loro capo e di un membro della Giunta arbitramentale. Mancando un capo degli attinenti in carica l'adunanza viene presieduta dal rappresentante l'autorità industriale dott. Pittoni.

Rappresentano la presidenza del consorzio il vicepresidente sig. Tiziano Salvatori e il direttore sig. Giovanni Novach.

L'assemblea, numerosa, elegge a fiduciari per la votazione i signori Albertini e Gregoratti. Vengono deposte nell'urna 137 schede delle quali 106 portano il nome del sig. Pietro Tendella quale capo degli attinenti e 121 quale membro della Giunta arbitramentale; cosicchè egli viene eletto a coprire tutte e due le cariche. Le altre schede eleggono il sig. Giovanni Melloch, per cui questi viene eletto quale sostituto.

Il sig. Tendella ringrazia l'assemblea per la fiducia in lui riposta e promette di dedicarsi con ardore al compito affidatogli, raccomanda però ai colleghi di mantenere la dimostrata solidarietà e presentarsi ad ogni sua chiamata fornendogli con ciò il mezzo di poter sicuramente giovare alla comune causa. Con ciò il congresso si scioglie.

Convegni sociali. Ieri nel pomeriggio i clubs „Lealtà“, „Fantasia“, „Calliope“, e i circoli „Excelsior“ e „Tergeste“ diedero nelle loro sale dei trattenimenti di danza che riuscirono brillantissimi e animatissimi per il numeroso concorso di vezzose signorine e di allegri giovinotti che danzarono fervidamente. In occasione della festa di San Nicolò nel club „Lealtà“ furono stabiliti due premi a quelle signorine che avessero offerto il regalo più bello al loro cavaliere. Al circolo „Excelsior“ ci furono dei regali umoristici e posta „secession“, nonchè un valzer di eleganza con una medaglia di argento dorato alla coppia vincitrice.

Il club „Calliope“ poi tenne un trattenimento di drammatica nel quale si rappresentarono „El mondo alla roversa“ e „Il Trionfo“ scherzo comico-danzante e gli esecutori furono applauditi.

Inoltre il club „Fantasia“ diede una serata di drammatica che ebbe completo successo. Si rappresentò il „Duello“ commedia di N. Ostalli, dove gli esecutori si distinsero e furono applauditi. Il signor Antonio Alberti cantò bene la romanza „Un ignoto tre lune saranno“, sicchè fu calorosamente applaudito e dovette ripeterla. Lo stesso fu fatto per il signor Alberto Raseni, che cantò „In estasi d'amor“. Riuscì pure bene un duetto „Francesco mio figlio“ e la farsa „il signor Cosimo Camuffi“. Ma quello che si meritò maggior encomio fu il signor A. Almaviva, che disse con facile e vibrata parola „Le ultime ore di Cristoforo“. Seguirono quindi le danze.

Il pubblico era numerossimo ed elegante.

Il circolo famigliare „Apollo“ diede ieri un brillante trattenimento con la *Niobe* di Paulton, nella quale si distinsero la gentile signorina Tassoni e il signor Coretti, ottimamente coadiuvati dalle signorine Vitti, Alberti, Rizzatto, Sandri, e dai signori D. Benco, A. Tuo, C. Albertini e L. Tassoni. Seguirono le danze, animatissime.

Una truffa di nuovo genere. Giorni sono, negli uffici della curia vescovile, in via Cavana, si presentò un uomo sui trent'anni, miseramente vestito, il quale chiese un sussidio per poter rimpatriare. Il segretario di mons. vescovo non avendo facoltà di accordare simili sussidi, licenziò il chiedente consigliandolo di recarsi alla Polizia. Il giovanotto seguì il consiglio e si presentò all'ufficiale Kreiner al quale si qualificò per l'operaio Edoardo Sandner, di 30 anni. Il funzionario si prese a cuore la condizione dell'indigente e si occupò perchè il Magistrato gli pagasse il viaggio fino a Lubiana. Ottenne infatti l'importo di 6 corone e 63 centesimi e lo passò all'ufficiale Schabl. dirigente l'ufficio di Polizia alla stazione della Meridionale, con l'incarico di comperare il biglietto di passaggio per il Sandner che costa 5 corone e 80 centesimi. Poi fece accompagnare l'indigente alla stazione. Una guardia acquistò il biglietto e lo consegnò al Sandner insieme agli 80 centesimi di rimanenza poi fece salire il pover'uomo in un vagone. Dopo un minuto il treno partì... ma il Sandner rimase a Trieste.

Al giorno seguente l'ufficiale Kreiner scoperse che salito nel vagone da una parte era ridisceso dall'altra e poi aveva incaricato un suo amico che lo aveva seguito di restituire il biglietto alla Cassa e di farsi dare il denaro.

Il funzionario incaricò l'agente Debiasi di arrestare i due compari. L'amico si qualificò per Antonio Bramstein, di 22 anni, operaio disoccupato, dalla Rumenia. Ora entrambi si trovano in via Tigor.

Furterelli. Il signor Edoardo Horak, negoziante in via S. Sebastiano N. 6, denunciò ieri alla Polizia di essere stato derubato in questi giorni di due bracciali d'ottone del valore complessivo di 8 corone.

A richiesta di Giovanni Baldi, abitante in via di Riborgo N. 27, fu arrestato in piazza Goldoni il pasticcere Domenico D., di 26 anni, da Capodistria. Alla Polizia il Baldi dichiarò che giorni fa il D. aveva derubato il suo subinquilino Giovanni Maurovich di una giacca e di un paio di calzoni del complessivo valore di 36 corone. Il D. si protestò innocente, ma l'ufficiale Herrmann, esaminando il suo libretto di lavoro, vi trovò tra le pagine un biglietto del Monte di Pietà concernente appunto l'impegnata degli effetti rubati al Maurovich. Il D. fu condotto in via Tigor.

Per minacce. Emilio C., di 20 anni, da Baveno, abitante in via dei Bonomo e Carlo C., di 18 anni, da Milano, abitante al Corso, entrambi orefici occupati presso il signor Giovanni Cimberle, furono arrestati iersera a richiesta del loro principale il quale li accusò di aver minacciato di morte egli ed il proprio figlio Mario. Alla Polizia i due giovanotti negarono il fatto loro opposto ma nondimeno furono trattenuti in arresto.

I senza tetto. Anna Scola di 30 anni, nata a Trieste, pertinente a Roncegno, era occupata da qualche tempo in qualità di prestaservizi presso la proprietaria di una casa di via S. Filippo. Iersera alle 7 e mezzo, la Scola trovò alterco con la padrona e questa la cacciò sulla strada insieme a sua figlia, Mercede, di 7 anni. La poveretta si presentò all'impiegato d'ispezione in via Tigor il quale la fece alloggiare agli arresti.

In rissa. La cuoca di 26 anni Giovanna Nicolich abitante al N. 27 di via del Farneto, ieri mattina, alle ore 10, trovò per motivi di poca importanza diverbio con un uomo il quale la percosse cagionandole contusioni e suffusioni sanguigne nonchè escoriazioni allo zigoma destro.

Recatasi alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

— Ieri sera alle 11, Augusto Cocevar, di 33 anni, calzolaio, mentre si trovava in un'osteria, venne a diverbio con un tizio, che lo colpì al capo con un oggetto contundente cagionandogli tre ferite. Sopraggiunta una guardia lo accompagnò alla stazione centrale di soccorso.

— Domenico Valle, di 13 anni, abitante al N. 7 di via Torrente, ieri sera, alle 8, ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni alla fronte. Raccontò che, trovato diverbio per futili motivi con un individuo, ne era stato percosso.

Caduto in mare. Ieri sera Francesco Z., servo di piazza, passava, alquanto ubriaco, per la riva quando accidentalmente cadde in mare. Alcuni passanti che lo videro, lo trassero a terra e poi una guardia lo accompagnò alla stazione centrale di soccorso da dove fu poi accompagnato all'ospedale.

Cronaca triste. Ieri, alle 5 del pomeriggio si chiese l'intervento della Guardia medica al N. 20 di via Cecilia per Antonio B., di 52 anni, il quale dava segni di esaltazione mentale. Accorso poco dopo il dottore di turno, prestò al sofferente le cure opportune e poi con vettura lo fece condurre allo spedale.

Alcoolismo. La Stazione centrale di soccorso, veniva avvisata ieri alle 5 pom. che nella trattoria „Alla Vittoria“ in via della Sorgente, si trovava un uomo in preda a una potente sbornia. Accorso poco dopo il medico d'ispezione, gli prodigò le cure necessarie.

Malori improvvisi. Ieri mattina, alle 11, Matteo Stich, di 80 anni, abitante al N. 16 di via Torre bianca, mentre si trovava in una liquoreria cadde a terra colto da grave malore. Si chiese l'intervento della Guardia medica, il cui dottore, giunto poco dopo prestò al sofferente le cure più urgenti e con una vettura lo fece accompagnare allo spedale.

— Rosa Filippi, di 20 anni, abitante al N. 37 di via del Boschetto, ieri alle 5 pom., fu improvvisamente colpita da assalti nervosi. Si chiamò telefonicamente la Guardia medica, e il dottore la sottopose alle cure che il caso richiedeva.

Lesioni accidentali. Il carradore Giacomo Bellino, di 52 anni, abitante al N. 1 di via Dante Alighieri, ieri a un'ora del pomeriggio riportò accidentalmente una ferita al dito medio della mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 4.5, ore 2 pom. 8.- C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 751.2 Oggi: alta marea 0.9 e 10.42 ant. - Bassa marea 5.23 ant. e 5.20 pom.

Ogni giorno una. Un podestà di campagna va alla capitale ed entra in un negozio di mode:

— Vorrei portare un regalo a mia moglie...

— Vuole un articolo molto fino?

— No, Comune... perchè sono podestà.

Teatri e Concerti

Lo spettacolo dell'Associazione italiana di beneficenza. *Il tempo faceva la guerra: una pioggia continua, insistente, dirotta: nondimeno, fedele all'appello dell'Associazione italiana di beneficenza, il pubblico affollò il Politeama Rossetti.* Il teatro era uno splendore di gaiezza, di eleganza, di lusso. Copiose offerte affluivano al bacile. L'ambiente era pronto al trionfo completo di un'esecuzione della popolarissima *Bohème*, esecuzione che si attendeva di primo ordine e tale da sfidare i più superbi confronti. Invece una sfortunata circostanza, uno di quegli incidenti improvvisi che rappresentano il destino fluttuante del teatro lirico, venne a colpire lo spettacolo nel suo elemento di maggiore attrattiva; fino dalle prime note, la signora Angelica Pandolfini si rivelò indisposta; il malessere apparve più evidente nel duetto; e prima che si levasse la tela per il secondo atto, il buttafuori venne ad annunziare al pubblico già rassegnato che l'egregia artista avrebbe fatto quanto poteva.

Con ciò era scemato l'interesse della rappresentazione, il quale, essendo la musica notissima, si concentrava principalmente su questa prima donna che ha assai bella rinomanza in arte e che vi portava, per così dire, lo squillo della celebrità. L'attenzione del pubblico si rivolse adunque a tutti gli artisti di contorno, che parvero all'altezza di una buona, se non eccezionale, *Bohème*. Il tenore Krismer fu subito apprezzato alla sua romanza, della quale gli si chiese la replica. E' certo una delle più belle voci di tenore che si sieno udite negli ultimi anni e talune sue note sono emesse e filate con una sicurezza che è da pochi: entrato da breve tempo in arte, gli difettano ancora la disinvoltura di palcoscenico e quella perizia di adoperare i propri mezzi che dà al canto un uguale splendore. La signora Campagnoli-Cremonini è la scintillante vivacissima *Musetta*, che il pubblico applaudì recentemente in altro teatro: ebbe un caldo applauso di saluto, e il suo waltzer che squillò sonoro ottenne l'onore della replica. Nella parte di *Marcello* si presentò un buon baritono l'Anceschi, in quella di *Schaunard* l'ottimo Reschiglian; il basso Luppi, gradevole cantante, in quella di *Collino* e il Mazzanti, gustoso elemento comico, nelle due macchiette di *Benoit* e *Alcindoro*. Dopo tutti gli atti, gli esecutori vennero chiamati al proscenio, quantunque la indisposizione della signora Pandolfini, la fretta con la quale si dovette allestire lo spettacolo di beneficenza, il molesto brontolio della pioggia sulla cupola del teatro, facessero sentire il loro indiscreto riverbero nell'equilibrio dell'insieme.

I vestiari e gli scenari nuovi venuti da Milano non parvero per nulla superiori a quelli che si sono sempre veduti a Trieste. Nella concertazione di quest'opera il chiarissimo maestro Gialdini si è acquistato fra noi già tanti allori da non sorprendere che egli ne abbia inscenato una ripresa in tanta ristrettezza di tempo, ottenendovi, relativamente, soddisfacenti risultati. La *Bohème*, nella sua apparente facilità, è opera di abbastanza difficile allestimento: e non dubitiamo che alla replica, annunziata per domani, rimettendosi in salute la signora Pandolfini, tutto l'insieme apparirà maturato e rinvigorito e si accosterà meglio alle tradizioni degli spettacoli offerti dall'Associazione italiana di beneficenza.

Goldoni. Numeroso pubblico ieri tanto alla rappresentazione diurna quanto alla serale. In questa, quel mirabile capolavoro goldoniano che è il *Todaro brontolon* ebbe un'esecuzione magnifica da parte di Emilio Zago, protagonista squisito, tutto intento a rendere il tipo del vecchio avaro burbero e dispotico con la maggior possibile esattezza di particolari. E' questa del *Todaro* una delle più artistiche incarnazioni dello Zago: è uno studio fatto con acutezza e con amore sincero e profondo verso le più geniali concezioni del grande veneziano. Egli ebbe più che applausi, acclamazioni; e con lui fu pure valentissima e festevole, piena di brio e di comicità, la Amalia Borisi. Un comicissimo e grazioso *Nicoleto* fu il giovane Giuseppe Zago; la Bianchini, la Raspini-Brizzi, l'Alberti, la Adele Foscari, il Bianchini, completarono bene il bellissimo quadro.

Questa sera si replica *La Nina* di Marco Benedetti.

Domani due rappresentazioni.

Quanto prima una novità: *Tropa grazia Sant' Antonio!* della nostra egregia concittadina signora Enrica Barzilai-Gentilli.

Filodrammatico. Il numeroso pubblico accorso ieri alle due rappresentazioni mostrò di aggradire lo spettacolo di varietà offerto dalla *Iride Company*.

I *Brothers Bragaars*, che ieri si presentavano per la prima volta, sono due ottimi barristi comici, ed ebbero un grande successo. Fecero ridere a crepapelle in una parodia di lotta esilarantissima. La signorina Pina Carnio ebbe molti applausi, ed il successo per lei si accentrò alla canzonetta *La Ciociara* detta con grazia e vis comica ultra piccante.

Job ebbe riconfermato il primo successo ottenuto ieri e venne rievocato più volte al proscenio dopo le sue declamazioni dialettali.

Piacque la bella equilibrista Senorita Valverde nel suo difficile esercizio sul filo di ferro.

Tutti gli altri artisti ebbero approvazioni ed applausi, speciali salutarono gli esecutori musicali *Les Josman*.

Questa sera rappresentazione variata.

L'impresa scritturò per 2 sere e precisamente pel 13 e 14 corrente, il celebre ciclista *Mephisto* quello del sensazionale *Looping the loop* (anello della morte).

Per queste due sere lo spettacolo verrà trasportato al Politeama Rossetti, essendo troppo angusto il Filo per l'esercizio di Mephisto.

Fenice. Due teatroni domenicali ieri. Applausi al Berardi, alla Giomo, alla elegante Magnani, alla Maracci, ed al tenore Pasquini, che dovette replicare la romanzetta del primo atto. Ammirate le ballerine.

Oggi *Saturnino* va in scena per la ottava volta, e domani per la nona e decima.

L'ultimo concerto sinfonico dell'Orchestrale, sotto la direzione dell'illustre maestro Vanzo, sarà dato giovedì prossimo al Politeama Rossetti. Dopo l'esito trionfale dei due primi concerti, allestiti con tanta serietà d'intendimenti, diretti con tanta finezza di gusto, non v'è dubbio che il pubblico accorrerà in *folla a questo terzo concerto, del quale ci riserviamo di pubblicare il programma* completo. Vi sarà certamente replicata la sinfonia di Beethoven; vi figurerà il nome di Wagner con l'ouverture del *Tannhäuser*; e vi si avrà, quale novità di sommo interesse l'*ouverture* dell'*Oceana* di Smareglia, *ouverture* che alla Società del Quartetto di Milano e ai concerti dell'Esposizione di Torino ebbe un caldo successo d'ammirazione.

Concerto di beneficenza. Venerdì 18 corr., alle ore 8.15, nella sala della Filarmonico-drammatica si darà l'annunziato concerto di beneficenza organizzato dai M.i Alberto Castelli e Francesco Sinico con la cooperazione delle egregie signora Bice Bünger (soprano), signorine Emma Baschiera (pianoforte) e Olga Filippi (soprano) e degli egregi signori: Carlo Bernetig (basso), Cesare Cesareo (tenore), Eusebio Curellich (pianoforte), Augusto Jancovich (violino), Alberto Luzzatto (violoncello) Dante Cesare Occor (tenore), Antonio Podgornig (basso) e Riccardo Savio (baritono).

Nel programma figurano, fra altro: una sonata per violino e piano, op. 15, del M.o Alb. Randegger; il settimino dell'opera „I Medici“ di Leoncavallo; ecc.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI - comica Compagnia veneziana Emilio Zago. Ore 8.15 «La Nina» commedia in 3 atti di Marco Benedetti. «Lassè star le serve» farsa.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia di varietà. Ore 8. Spettacolo variato.

TEATRO FENICE - Compagnia d'operette Maguani-Palombi. Ore 8 «Saturnino Farandola» féerie in 4 atti e 12 quadri.

Marina e Navigazione.

— **Movimento nel porto.** Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. Lloyd „Venus“ da Venezia con 22 pass. „Apollo“ da Varna scali e Fiume, „Tirolo“ da Venezia; il pir. ellen. „Costantino Stathatos“ pure da Venezia; il bark ellen. „Garufolia“ da Ancona; e lo scooner ottom. „Eugenia“ da Patrasso.

Sciarada a pompa.

Ah, è adorabile, credilo!
Ha tre anni; discorrere
Sa appena; ed è sì comico
Vederlo allo scrittoio
Dinanzi ad un *totale*
Fra penne e calamai.
Gli chiediamo „Che fai?“
E tutto grave e serio
Tosto l'udiam rispondere
Coi suoi labbrucci rosei:
„*Primiero altro finale!*“

Spiegazione pel giuoco precedente
FILARE.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
Stampato nello Stabilimento Tipografico Editore del Giornale „Il Piccolo“
Redattore Responsabile Augusto Rossi
Trieste

La Direzione della Società Filarmonico-Drammatica profondamente commossa adempie il doloroso ufficio di partecipare ai soci la morte del benemerito direttore

UGO LIEBMAN

TRIESTE, 6 Decembre 1903.

†

Le nipoti **Bisutti**, nonchè la figlia ed altri congiunti, annunziano la morte della loro cara nonna e madre

Caterina V. Camponovo

avvenuta ieri a sera dopo lunga malattia.

Il trasporto della cara salma seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, li 7 dicembre 1903.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Impresa Capellan, Corso 47.

†

VITTORIA CESCUTTI

dopo brevissima malattia spirò quest'oggi.

Gli addolorati genitori **Angelo** e **Luigia**, i fratelli **Ermanno**, assente, e **Romeo**, unitamente agli altri parenti dànno parte di sì grave sciagura.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà martedì 8 corr., direttamente al Camposanto.

Trieste, li 6 Dicembre 1903.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Impresa Capellan, Corso 47.

†

Giuseppe Ghersina

spirò questa notte, dopo breve malattia.

Le sorelle e i nipoti, anche a nome degli altri congiunti, ne dànno partecipazione agli amici e conoscenti.

Fiume, 6 Dicembre 1903.

Il presente serve quale partecipazione diretta.